Venerdì 5 Dicembre 1924
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cm. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVII - N. 291
Direzione e Amministrazione
Udine - Via V. Veneto n. 44 A. Tel. 77

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
In Italia e Colonie: Anno Lire 50.00 Trimestre Lire 13.00 — Semestre „ 25.00 Mese „ 4.50
Estero-Anno L. 112.50 — Semestre „ 56.25 — Trimestre „ 28.15

Inserzioni: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Via Manin 10, Udine, (Telef. 2-66) e Succursali
Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 1.50, cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, comunicati ecc. L. 1.25 — Economici: vedi tariffe sulle rubriche in III pagina.

Cronaca Provinciale

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Sul viale della Rimembranza

Con entusiasmo degno di encomio, sino dall'anno scorso venne da un Comitato iniziata la sistemazione delle strade di Madonna di Rosa per adibirlo a Viale della Rimembranza. Apposita Commissione, con saggie vedute, si diè attorno perchè detto viale riuscisse degno dei nostri gloriosi e decoroso per la nostra cittadina. Le vecchie piante furono abbattute, e queste furono sostituite con delle giovani che avrebbero dovuto ripristinare quella strada alquanto mutilata.

Purtroppo, però, al primo periodo di entusiasmo seguì una certa apatia, quasi si direbbe un disinteressamento. Le nuove pianticelle lasciate a sè, in parte morirono, in parte vennero deturpate da vandali; l'erbacce crebbero, ostacolando il germoglio dei nuovi arbusti. Nessuno provvide od almeno da nessuno fu provvisto in modo non adeguato. Così oggi siamo dolorosamente al punto di aver distrutto un viale secolare senza alcuna speranza di un sollecito rinnovamento.

Interprete dei sentimenti della cittadinanza tutta, facciamo noto quanto sopra a chi di dovere perchè provveda, in onore dei nostri Eroi e per il decoro di S. Vito.

Consiglio dell'Ospedale

In seduta di ieri il Consiglio di Amministrazione di questo Ospedale Civile ha nominato il Padre Pacifico Parentoni dei frati Minori di S. Francesco della Vigna Cappellano dell'Istituto.

Beneficenza

In morte del bambino Ottorino Jus di Luigi pervennero all'Ente di beneficenza le seguenti offerte: lire 10, Brombin Ant., Dell'Anna Antonio 10, dott. Luigi Gualtieri 5; Tomà Giov. 10; Zuccheri G.B. 10, Ruzzetto Eur. 10, Alpruni Vitt., Vizzetto Fed., Brombin Demetrio, De Nardo Gius., Pittoni Ant., tutti lire cinque.

MARTIGNACCO

Commosse onoranze funebri

(4) Nella frazione di Ceresetto si sono svolti ieri mattina i funerali del compianto giovane Lodovico Monino vittima della fatale tragedia svoltasi, come è noto, la sera di lunedì nella Distilieria Buiese.

Tutta la popolazione ha voluto rendere omaggio di fiori e di lacrime allo sventurato giovane, così che la salma è stata accompagnata all'estrema dimora dalla musica, da rappresentanze di sodalizi, dagli ex combattenti e da largo stuolo di popolo.

Dopo le esequie, ha parlato al Cimitero il cognato del morto, geom. Oscar Lalli, venuto per l'occasione da Treviso, ricordando la travagliata esistenza del suo parente che, mortogli il padre quando era ancor piccoletto, dovè innanzi tempo guadagnarsi il pane. Parlò degli anni della sua emigrazione all'estero e della guerra che vide l'Estinto intrepido combattente e la lunga prigionia sofferta e l'ultimo dolore arrecatogli dall'avversa sorte quando, due anno or sono, dovè subire lo scorno della prigione per una infame accusa dalla quale fu più tardi, dalla giustizia, scagionato.

Parlò poi un rappresentante dell'Ufficio Tecnico di Finanza di Udine, per esternare il vivo rammarico provato dai componenti dell'ufficio per lo sciagurato incidente di cui era stato protagonista involontario il loro collega Giori.

Alla vedova, che resta con una tenera figliuoletta e alla famiglia del povero estinto, vadano le nostre profonde condoglianze.

VARMO

Beneficenze

In morte del compianto sig. Natale Frova, per l'erigendo Asilo hanno offerto: Doretta Canciani Frova lire 500 — Dott. Giacomo Canciani 250. Per la Congregazione di Carità: dott. Giacomo Canciani lire 250 — In morte di mons. Giuseppe D'Andreis, per l'erigendo Asilo: Dott. Giacomo Canciani lire 10, contessa Colloredo Mels Giuseppina lire 50, Piacentini Anno 20, Mauro Teodora 10, Panciui Giacomo 10, G. Ostuzzi Buzzi 10, dott. G. B. Tavellio 10, D. G. Tribos 25, Teghil Romolo 5, Teghil Francesco 5, Di Giusti Valentino 5, Comuzzi Domenico 5, Tubaro Antonio 5, Gover Ettore 5, Prampero Giovanni 5, Lotti Filomena 5, Zuccaro Patrizio 2, Prampero Adamo 5, Nadalini G. B. 5 Monis Fortunato 5, Coradazzi Giuseppe 5 Coradazzi Modesto 5, Grosso D. Alessandro 5, De Monte Geremia 5, Piacentini Girolamo 5, Scagnetti Elena 5, Pittana Faustino 4, Fratelli Scaini fu Luigi 5.

Per la Congregazione di Carità: Marsoni Maria 10, Piacentini cav. Silvio 5.

Soluzione vertenza Del Nin G. Batta-fratelli Marsoni, per l'Asilo, 120 — Perito Rodaro, suo onorario, 30.

CIVIDALE

Per i Mutilati ed Invalidi

— Alla locale Sezione Mutilati ed Invalidi di guerra pervennero le seguenti offerte: Componenti il Comitato per il ballo della stagione di San Martino al Friuli, lire 100 — Il Comune, in occasione dello Statuto, lire 50 — Pro sagra bandiera dei Mutilati Ristorante Bolognese (già Albergo al Friuli) lire 48 — Giorgio Persoglia 20. Medves Amedeo 20, Renato della Torre 20.

S. GIORGIO DELLA RICH.

La farmacia in contravvenzione

Martedì il Pretore di Spilimbergo ha condannato il sig. Zardo Domenico, proprietario della Farmacia, ma non farmacista, perchè teneva aperta la farmacia e spediva medicinali in assenza di un farmacista responsabile. Ed è stato pure colpito dalla contravvenzione e condannato alla multa di lire 110 il farmacista direttore Giovanni Merlo.

PORDENONE

Consiglio comunale

Ieri sera presieduta dal sindaco cav. dott. Arturo Cattaneo il nostro Consiglio comunale tenne breve seduta ed esposto tutto l'importante o. d. g. che comprendeva anche il Mutuo per il costruendo palazzo delle scuole.

Pro bambini poveri

La sezione fascista femminile si è costituita in Comitato, come gli anni scorsi, per offrire con sottoscrizioni cittadine un pacco d'indumenti nel Natale ai bambini poveri.

La cittadinanza saprà rispondere come il solito largamente, per compiere un'opera così gentile ed umanitaria.

Beneficenza

La contessa Emma Rusconi ved. Cattaneo per onorare la memoria del suo compianto consorte conte cav. Riccardo Cattaneo ha offerto lire 150 all'Asilo Infantile. — La Associazione Commercianti e Società Esercenti per l'utile avuto dai festeggiamenti dello scorso settembre ha erogato lire 200 all'Asilo Infantile, 200 — al Pro Infanzia; 200 — alla Colonia Alpina.

NIMIS

Gazze ladre

Nei pressi della Chiesa delle Pianelle, si è postata una carovana di zingari, della solita gente fannullona che ogni tanto si fa vedere in questi paraggi a frodare la carità.

Oggi, una giovane di questa combriccola, visto che certa Genoveffa Gori stava accudendo in cucina alle proprie faccende (in una casa isolata) infilò le scale esterne e salì in camera a frugare nei cassetti, mentre un'altra faceva la guardia.

La Gori, insospettita dal rumore, uscì in corte, ma le malandrine si diedero a pazza corsa. Si seppe poi che una era stata fermata da due guardie di finanza che si trovavano per caso in paese e subito erano state avvertite del fatto.

Il danno si è limitato a circa lire 20 in moneta di nichel.

Luce intermittente

Succede assai spesso, in questo paese, di dover ricorrere ai vecchi lampioni, poichè d'improvviso, e forse nelle ore che maggiormente abbisogna, manca la luce.

Da che dipendano questi inconvenienti, s'ignora; si sa solamente che l'energia elettrica ci costa assai cara e si desidera almeno di poter fare sicura affidamento sulla sua stabilità.

CANEVA DI SACILE

FUNEBRI CAVARZERANI

A brevissima distanza dalla scomparsa di una eletta cittadina, un altro fiore di bontà e gentilezza doveva scendere nella tomba. Donna Agata Cavarzerani, discendente dall'antica famiglia Burelli di Fagagna, nudrita di sani e squisiti sentimenti religiosi, era l'angelo tutelare della famiglia, a cui consacrò tutta sè stessa. Madre adorata di numerosa prole che, con l'ingegno ed il lavoro, onora la piccola Patria, fu per oltre 60 anni la signora amata e rispettata da tutta la nostra popolazione e da quanti la conobbero per la signorile sua modestia accoppiata alle più elette virtù che costituivano di lei il modello delle spose e delle madri.

Decessa a Treviso, ad anni 83, l'amata salma fu trasferita e tumulata ieri nella tomba di famiglia del camposanto di Stevenà. Fran una grande profusione di ghirlande e di ceri i funerali imponentissimi per grande concorso di popolo, di congiunti e di forestieri, riuscirono una solenne testimonianza di affetto alla venerata estinta, della quale il maestro Eugenio Chiaradia, con parole commosse di vivo rimpianto, rese l'estremo saluto.

Alle famiglie Cavarzerani, Lucchese e Venzoni, i sensi del nostro profondo cordoglio.

Le ultime appassionate udienze in assise

Quale Maria Ormas ci appare nelle sue stesse memorie

«Originale», la definì l'ispettore scolastico signor Marchetti; «anormale» la dissero i medici che l'ebbero in osservazione al Manicomio: questo è il giudizio «degli altri» intorno a Maria Ormas; e diciamo degli altri, in quanto che abbiamo anche un

«Memoriale» della Ormas

da cui ricavate gli elementi per un autoritratto. E' anche da questo, come già facemmo e dall'espistolario e dalla perizia medica, spigoleremo qualche tratto saliente che valga a delineare, a larghi tratti, la figura di questa giovane sentimentale, nevropatica, di coltura superiore alla media coltura magistrale ma di un senso morale certamente meno sviluppato, meno solidamente fondato, meno sveglio e attivo di quel che non esiga l'attuale momento evolutivo della società umana.

Nuove circostanze

Poche accusate che noi ricordiamo hanno ...scritto tanto, sulle loro dolorose vicende, quanto la Maria Ormas, che in un libro pubblicato nel 1920, ha dato anche saggi di poetessa, con versi che dimostrano un temperamento passionale, erotico.

Ella, in manicomio, ha scritto un lungo memoriale — una ventina di pagine dattilografate — in cui narra, con tono piuttosto enfatico, tutte le fasi della sua passione!

Comincia dalla giornata del 2 novembre 1921, quando in treno conobbe il tenente Mascarini — che «la fissava tanto tanto». Parla dei primi colloqui.

Al secondo, egli la chiamò addirittura «Maria».

— Anche lassù — scrive — tra quelle terre fredde ed ignorate, cominciavo a sentire la dolcezza del mio nome detto con la stessa dolcezza che trovavo solo nelle labbra della mamma mia tanto lontana....»

Parla della sua malattia, durante la quale dopo qualche giorno «una sera inaspettatamente vidi presso il mio lettino il tenente; io rimasi assai confusa e vergognosa».

«Frégatene! voglio io così?»

Poi viene a raccontare, con accento di dolore, il distacco: il tenente doveva partire per la «diabolica» città di Fiume:

Amavo perdutamente Lino, non vivevo che del suo amore e per il suo amore, i nostri rapporti da qualche mese erano intimissimi; perciò non fu possibile rassegnarmi per il momento. Egli mi voleva spessissimo a Sacile, dove trascorrevamo felici ore insieme; egli mi conduceva a pranzare all'albergo Stella, al medesimo tavolo degli ufficiali; era temerario nell'amore, sfidava la situazione mia e sua abbastanza pericolosa e delicata nei riguardi del pubblico e dei propri superiori, noncurante di questi e di quello; ciò che a me rincresceva non poco, temendo per la mia reputazione, ma il motto di Lina era sempre questo: «Frégatene! voglio io così».

La visita a Cazzaso

Ed ecco come racconta la prima visita del tenente Mascarini a Cazzaso:

«Passammo due o tre giorni ad Udine, all'albergo Europa. Ero felicissima con Lino mio che adoravo più della mia vita. Il resto dei giorni, li passammo a Cazzaso. Che cosa non feci per lui? Gli offersi la mia stanzetta per dormire, ed io andai con la mia padrona di casa. Passammo due giorni deliziosi fra quella neve; ci volevamo assai bene. Prima che partisse, gli rammentai la promessa di scrivere a casa e visto che ne aveva poca voglia, lo costrinsi con le carezze, con tutto l'amore buono e sincero che gli portavo, a prendere la penna. Insieme compilammo una bella ed affettuosa lettera, ed infine Lino concludeva che era necessario per sposarci una somma di denaro.

Lino partì; diedi a lui tutte le mie ultime economie, la mia borsa di pelle, una succolente colazione preparata da me stessa; insomma tutto per Linuccio mio, anche me stessa. Al momento di lasciarmi, egli mi promise che, appena i miei avrebbero risposto alla sua lettera, me l'avrebbe fatto sapere subito, per indi concludere circa la nostra legittima unione».

Quando il tenente è a Fiume, ella gli scrive sempre e «parlavo — dice — attraverso lo scritto di tante affettuosità; gli promettevo una completa felicità per l'avvenire, infondevo luce in qualche punto che egli vedeva tenebroso».

E quando egli non risponde: «trascorsi un mese e mezzo di agonia; piangevo da mane a sera, non sapevo rassegnarmi nè convincere come Lino fosse capace di tanto. Come mai aveva potuto dimenticare tutto l'amore grande di Maria sua? Tutti i sacrifici, tutte le privazioni per lui solo?...

Le rivali?

A Fiume, come è noto, scopre la tresca del Mascarnii e nella camera del tenente le lettere della rivale. «E scopersi la triste e crudele realtà: due lettere vergate da mano femminile, una in data 6 e l'altra in data 7 marzo: lettere di fuoco, lettere di passione, di sensualità....; in fondo ad uno di esse veniva anche accusata ricezione di una fotografia, esprimendosi presso a poco così: Linuccio mio, ho messo la tua fotografia in una cornicetta degna di te; la ho appiccata ad una parete di fronte al mio lettino, di guisa che al mattino quando apro gli occhi vedo i tuoi occhioni belli, parlanti, ecc....»

Voleva farsi monaca

Dei giorni passati a Cazzaso dopo la prima visit aa Fiume, così, fra altro, dice:

Dopo parecchi giorni, e cioè verso gli ultimi del mese, per i buoni ed assidui consigli del Curato, io ero diventata alquanto più calma; non avevo più così frequenti quelle crisi di disperazione e di pianto; sentivo insomma che una certa rassegnazione si impossessava di me, che forse avrei potuto riacquistare la mia salute e la mia pace, imbavagliando il mio povero cuore....

«Nelle vacanze di Pasqua avevo promesso al Curato che sarei, da lui condotta, andata a visitare il collegio Renati (collegio che trovasi ad Udine), e forse vi sarei rimasta colà suora, insieme ad altre mie colleghe colà raccolte per opera dello stesso pio e generoso Curato.

«Ma la fatalità volle che la notte del lunedì Santo facessi un sogno in cui rividi Lino in compagnia di quella donna che avevo conosciuto attraverso la fotografia: ritornò il tormento nel mio cuore, il fuoco nel mio sangue... Dimenticai tutti i buoni consigli, i propositi, le promesse fatte al buon Curato e dopo aver domandato a questo in prestito lire duecento, senz'altro prendo il treno e mi reco a Fiume.

***

E qui parla con l'amante del Mascarini, fa delle indagini, sulle quali scrive:

«Lei mi promise che se il tenente le avesse ancora scritto, avrebbe a me mandato tutto. Mi disse anche che una sua amica a nome Rosina avrebbe potuto minutamente farmi conoscere tutte le prodezze sporche che il Mascarini aveva commesso durante la permanenza a Fiume; mi disse ancora che egli era stato mandato via per punizione.

«Conobbi al momento di partire, in ferrovia, questa sua amica a nome Rosina, la quale brevemente e sommariamente mi disse che il tenente aveva avuto relazione con una donna, se non erro, slava, che aveva resa incinta e poi mandata a Postumia per farla abortire.

«Aveva avuto relazione con una impiegata di posta; aveva avuto relazione con una moglie di capitano (secondo quanto affermava lui stesso); di quest'ultima relazione menava gran vanto.

«Sbalordita e pazza dal dolore, lasciai la diabolica città di Fiume che come una tomba aveva sepolta viva la mia esistenza.

Da Fiume avevo telegrafato a Lino perchè si fosse trovato ad Udine, alla stazione dove sarei arrivata col treno delle 21.

Quivi vidi il sottotenente Germanà. Cercai di schivarlo, ma egli si avvicinò e mi disse: «M'incarica il tenente Mascarini dirle che non avendo avuto il permesso, non ha potuto venire qui».

«Mentre ringraziavo il tenente e lo congedavo, sbuca Lino. Aveva voluto fare uno scherzo od una improvvisata....

«Si prese una camera all'albergo Europa; il Germanà ne prese un'altra.

Si erano data l'intesa che il giorno di Pasqua l'avrebbero passato a Venezia. Il contegno di Lino era cinico.

Il Mascarini non teneva più nemmeno a salvare le apparenze

«In camera rivolsi a lui poche parole, limitandomi a dirgli che il mattino col primo treno sarei andata a casa ed avrei informato di tutto i miei.

«Mentre ero intenta ad una superficiale pulizia entra il Germanà. Pur troppo dovetti notare come il Mascarini non teneva più neppure a salvare le apparenze, „a tutelare la dignità mia che pur tutto avevo a lui dato. Il Germanà che appena appena conoscevamo tanto io che lui, egli lo conduceva con sè, intimo spettatore dei miei rapporti con lui! Ciò valse ad avvilire ancora di più la mia povera anima».

Dell'intimità del tenente Germanà l'accusata si lagna ancora a proposito del viaggio a Venezia:

«Il contegno del Germanà non mi piaceva punto; e tanto più questi mi impressionò sfavorevolmente, quando mi raccontò di avere avuto una relazione con una signora maritata a nome Maria. Di lui riportai subito una impressione netta che non dovesse essere una persona di sani sentimenti e poco seria. E però rimproverai Lino perchè avrebbe potuto fare a meno di condurselo insieme e metterlo quasi a parte delle nostre intimità».

Anche contro Eva!

Delle ultime settimane che precedettero la tragedia, il memoriale così dice:

«Mi accorsi ancora in questi ultimi tempi che egli scherzava spesso e volentieri con la cameriera dell'albergo Roma, a nome Eva. Anzi, un giorno gli scappò di dirmi che egli era stato di sopra nelle camere dell'albergo; ma accortosi di essersi involontariamente accusato, si giustificò dicendo che era andato per vedere dei cappelli, trovandosi di passaggio una modista.

«Dell'impressione che suscitò in me il Germanà feci parte alla signorina Buzzi, alla quale non mancai anche di far noto come Lino era solito scherzare con la cameriera Eva e che un giorno egli era stato persino di sopra nelle camere dell'albergo.

«Ero stanca, avvilita; non ne potevo più.

«Avrei voluto morire, lo dicevo sempre a tutti, specie alla Buzzi che era la mia amica che più di tutti mi era vicina: un bel giorno l'avrei finita! Volevo assolutamente che Lino andasse via dall'albergo Roma, dove egli consumava i pasti, giacchè conoscevo benissimo di quanto egli poteva essere capace: lì sorgeva di contro a me lo spettro di un'altra donna: una cameriera! Ma non ci fu verso, ormai io non contavo più nulla per lui; ero solo un ingombro!

Uno schiaffo

«Ricordo con infinito rincrescimento una delle ultime scenate, una delle sue ultime volgarità che mi denudarono il suo animo e la mia sciagura: Lino in montagna mi diede uno schiaffo perchè recisamente mi opposi al suo volere brutale, infame: egli avrebbe voluto che fossi scesa a Caneva a prendere la Buzzi e condurla per vie di campagna, perchè tale era l'intesa col suo amico Germanà; quest'ultimo voleva a tutti i costi conquistare la Buzzi, a tutti i costi, giacchè aveva visto odella ritrosia in lei, voleva ottenere forse.... Il Germanà diceva che la serietà della signorina era simulata; giacchè secondo lui tutte le donne di quassù erano.... dichiarate...

All'oscena proposta del mio fidanzato mi ribellai con tutta l'anima e lo ammonii a ricordarsi di non credere di essere a Fiume....

Oh! no n'avessi mai visto!

«Purtroppo con un sempre più crescendo orrore e raccapriccio, raccoglievo le prove supreme, decisive, evidenti che il suo amore non era stato, non era che un inganno, un tradimento! Tentai ancora l'ultimo gesto disperato: lo esortai a farla finita, a darmi il mio onore, la mia pace distrutta; lo minacciai che se non avesse inoltrato subito la domanda al Ministero sarei andata io dal maggiore, e gli avrei aperto il mio cuore, le mie pene, cui era tempo di por fine.

«Me lo promise ;ma non lo vidi più.

Scesi a Tolmezzo il 23, giorno in cui egli mi aveva giurato che mi sarebbe uscito incontro con la domanda del consenso sovrano; ma non lo vidi; scesi ancora il 24, il 26, il 27 maggio; quel giorno lo vidi.... Oh non lo avessi mai visto!..

Al Manicomio!

«Ricordo ancora che un giorno mentre io ero in compagnia di Lino e di Germanà, quegli, rivolgendosi a questi, usciva nella seguente volgarità:

— «Guarda che seno provocante ha Maria.»

«Io arrossii e quando fui sola con lui ebbi a protestare energicamente; ciò che fu causa di un'altra scenata.

«Negli ultimi tempi Lino aveva un linguaggio sporco; per nulla, bestemmiava; le mie lagrime lo infastidivano; e siccome da ultimo, e precisamente a Caneva, io soffrivo grandi dolori al cervello sì da essere costretta a portare una pezzuola ben stretta alla testa, egli mi chiamava «pazza» e diceva che dovevo andare al Manicomio anzichè affliggere lui.

Mi confessò nelle ultime ore di vita che l'amore mio gli era divenuto pesante.

Le insistenze del ten. Germanà

«Non tralascio ancora di dire che il Germanà, mentre si era fidanzato con una ragazza di Tolmezzo, insisteva ancora per ottenere dalla Buzzi... che cosa? Per cui veniva spesso a Caneva in compagnia del mio fidanzato; quasi tutti conoscevano il perchè della di lui venuta, e tutti consigliavano la Buzzi a non corrispondere al tenente che le preparava l'agguato.

Rammento ancora che una volta, nel salottino della insegnante signorina Stacco Lucia di Caneva, mentre io parlavo di matrimonio e dicevo che ad ottobre certamente ci saremmo sposati, Lino in presenza di Germanà, replicò:

— «Ad ottobre?... Ah sì! Chi lo dice?».

— «Io» — gli risposi.

«E lui con un sorriso beffardo:

— «Giacchè lo dici tu....

Non mancai di domandargli spiegazione di questa sua risposta, facendogli presente che era tempo di smetterla di amareggiarmi col suo fare equivoco... Ciò che egli promise; ma poco dopo andarono via entrambi; e mentre io, triste ed avvilita per la sua risposta, frenavo le lagrime, egli beffardamente mi salutava, avvertendomi che la sera sarebbe andato a teatro, perchè invitatovi!».

L'udienza di ieri

Dagli amori di Pordenone a quelli di Montereale Cellina

L'udienza di ieri alla Corte d'Assise fu forse una delle più appassionate di questo processo che desta nel «pubblico» un vivo ed altrettanto morboso interesse. Diciamo «pubblico» giacchè l'Assise sembra divenuta una sala di spettacoli, tanta è la ressa di gente di ogni ceto, che si addensa in maniera incredibile, rendendo, dopo un certo tempo, l'aria irrespirabile. Signore dagli eleganti abbigliamenti, con pelliccia alla moda e col cappello «dernier cri», accanto a popolane ricoperto di scialli e fazzolettoni accanto anche ad elementi che vivono la maggior parte le ore notturne anzichè quelle diurne... Un miscuglio strano, che preme contro il tavolo degli avvocati, e punta gli occhi verso la figura della Ormas, seduta entro il gabbione umilemente, rassegnata al suo tristo destino; miscuglio strano che segue le fasi del dibattimento come seguirebbe uno spettacolo al Circo, con pari attenzione ed impressionabilità forse maggiore di quella con cui seguirebbe uno spettacolo artistico.

Questo diciamo per approvare l'atto energico dell'Illustrissimo Presidente avv. cav. Dolci, che a un certo punto della causa, credette di far sgombrare l'aula.

E fu nel pomeriggio.

Nel mattino questo provvedimento non fu invece necessario, perchè il «pubblico» era meno denso e più calmo. Eppure l'udienza fu tra le più emozionanti e ci trasportò con l'animo nei meandri di una vita intima conturbata, e fece palpitare nell'aula ricordi di amori e di vergogne, di lagrime e di sorrisi...

Testimoni nuovi e nuove circostanze

Poichè nell'udienza antimeridiana la causa fu affrontata brutalmente in uno dei suoi punti più vitali: E' o non è la Ormas colpevole — moralmente parlando — di aver avuto rapporti con altri uomini? E' vero o non è vero che essa non fu solo «del suo Linuccio» com'ella affermò?

L'istruttoria fatta dal Tribunale di Tolmezzo non fu troppo diligente a questo riguardo, giacchè il termine consentito dalla legge non permetteva che il giudice istruttore trattenesse presso di sè più, oltre gli atti.

Ci fu anche un supplemento d'istruttoria da parte del Tribunale di Udine, supplemento che mise in luce parecchi punti, ma non tutti, lasciandone taluni nella penombra. Quell'episodio, per esempio, del «viaggiatore di commercio», che, secondo la cameriera del «Roma» Eva Florencig, aveva dormito con la Ormas in albergo due sere, e che, spacciandosi per »suo cugino», l'aveva accompagnata a Fusea nel mattino del 5, — testimonio importante a constatare la moralità della signorina Ormas — non fu potuto identificare: quindi l'episodio rimane chiarito solamente da testi di contorno.

Altro «punto nero» nella vita della Ormas, è stata l'avventura di Pordenone, poco prima di conoscere il tenente Mascarini, con il commissario di P. S. dott. Zurlo. Per questo episodio, il pubblico accusatore avv. cav. Sacerdote, aveva citato per ieri mattina il Commissario in persona, ed il Commissario dott. Romeo, che lo conobbe a Pordenone.

Cocaina?

L'episodio aveva affiorato negli elementi della istruttoria, come un rottame di naufragio morale. Ne aveva parlato il capitano cav. Monti degli alpini, il quale al giudice aveva detto di sapere come la Ormas fosse venuta a Sacile in quel torno di tempo in cui conobbe il Mascarini, per acquistare una rivoltella, volendo uccidere il commissario di P. S. di Pordenone Zurlo che l'aveva posseduta, dicesi, dopo averla inebbriata con la «cocaina».

Disse la Ormas che ciò non era assolutamente vero; che queste dicerie l'avevano anzi danneggiata presso i superiori, e che l'ispettore scolastico sig. Cosmi aveva in proposito fatto una inchiesta, dalla quale era risultata la sua perfetta onorabilità.

Queste premesse, per meglio stabilire la importanza dell'udienza di ieri mattina, che fu quasi tutta occupata per quell'episodio.

Una capitano che ricorda poco

Esaurito a porte chiuse l'episodio di Tolmezzo al «Roma», l'udienza continua, dopo la riammisione del pubblico, con la escussione del capitano cav. Monti.

Egli però «non ricorda bene» e perciò la parola non gli viene facile e il presidente lo rinfranca: ella è un soldato, e i soldati devono parlare franco e aperto.

Ma il Monti non ricorda, e la sua faticosa deposizione avviene a domanda e risposta. Ne risulta: esser vero che il tenente Mascarini era giovane buono sincero; essere vero che aveva debolezza verso il sesso femminino (— E chi non l'ha? — commenta il Presidnete); essere vero che egli presentò la Ormas ai colleghi per la propria fidanzata; essere vero infine che manifestò l'idea di sposarla, nonostante gli amici ne lo sconsigliassero.

— Oh, eccoci al sodo della questione — esclama il presidente. — Qui la volevo. Perchè ne lo sconsigliavano?

— Perchè si diceva che la Ormas aveva una condotta poco buona...

— Lei accennò anche ad un commissario e ad una rivoltella? Ricorda?

— Ricordo che si diceva che la Ormas era venuta a Sacile per acquistare una rivoltella, volendo uccidere il commissario di Pordenone...

— ... Perchè?

— Perchè detto commissario aveva fatto in modo che fosse trasferita.

Avv. Bertacioli (balzando in piedi) — Dunque, signor Presidnete, lei mi dà atto che la Ormas voleva uccidere il commissario per un trasferimento, per «questione di ufficio»... Si metta a verbale.

Pres. — Ma se sto interrogando il teste?...

P. M. — Ma se il teste deve finire?...

Avv. Bertacioli — Questa è circostanza nuova... Il teste ha parlato di affari, non di «cocaina», si metta a verbale...

P. M. — Avvocato, lei sbaglia...

Bertacioli (accalorandosi) — Non cominciano... non cominciamo!..

Pres. — Calma, calma per carità. Mettiamo pure a verbale.

* *

L'atmosfera si placa, e il cav. Monti precisa che quando egli disse al giudice istruttore quelle tali parola che si riferiscono alla cocaina, deve avere equivocato. Certo le avrà dette per averle sentite nei «caffè», cioè nei luoghi dove si è soliti a sparlare di tutto e di tutti. Forse dopo il fatto...

Avv. Sartoretti — Altra circostanza a verbale: «dopo il fatto»...

Avv. Levi e Scrosoppi — Voce di popolo!...

Bertacioli — Per l'amor di Dio, per l'amor di Dio, lasciamo il «popolo»...

Pres. — Ma calma, calma, perbacco...

E la calma ritorna, e il teste può terminare la deposizione, che ha perduto ormai della sua importanza.

Due testimoni nuovi Gli amori di Pordenone messi a nudo

Ma i battibecchi, che pure resero movimentata questa escussione riuscita chiara per la buona volontà del cav. Dolci, sono stati battaglie contro mulini a vento: il commissario dott. Romeo, e poco dopo il collega dott. Zurlo, hanno squarciato rudemente il velo di questi amori, mettendo a nudo anche la parte intima.

Il cominciò il dott. Romeo, attualmente commissario a Udine. Fu commissario a Pordenone dal settembre al dicembre 1921, conobbe lo Zurlo che mangiava alla locanda Toffolon.

— E l'Ormas?...

— .... anche l'Ormas. La vedevo passare sovente per le vie di Pordenone. Eccentrica nel vestire, attillata in modo che le forme erano messe in evidenza più del necessario, elegantissima anche nel portamento. Figurarsi, se a Pordenone la si notava, non doveva poi notarla un Commissario di Pubblica Sicurezza il quale, guardandola più volte da capo a piedi e dai piedi al capo, ebbe anche a fissarsi in mente questa circostanza: che l'Ormas portava le calze color carne, ma così bene imitate che le scarpette sembravano calzare nel nudo.

Per ragioni di professione, e per ragioni di curiosità, il teste si informò chi mai fosse questa stella apparsa nel cielo di Pordenone, nell'orbita della quale sembra rotassero parecchi pianeti; e seppe che era meridionale e che abitava presso il capostazione signor Valenzuela.

— Capisce, Eccellenza, che io, meridionale, di questa constatazione non fui molto lieto e ricordo che ne soffrii...

La Ormas lasciò — vedremo poi il perchè — la casa del Valenzuela; ed egli allora chiede a questi chi fosse, cosa facesse, perchè se ne fosse andata:

— Volevi che tenessi quella «pazza»? — risponde il capostazione.

— «Pazzi», Eccellenza, noi del meridione diciamo non i mentecatti che hanno bisogno di essere ricoverati in una casa di salute; ma quelle persone che voi del settentrione definite «strambe».

— ... Dunque — esclama il presidente — la Ormas era una «stramba». Ma veniamo a quanto interessa noi, delle sue «stramberie», e cioè ai rapporti col collega suo, Zurlo.

— Ecco, Eccellenza — dice il teste. — Io la vedevo sovente con lo Zurlo, onde ne trasse la logica illazione che tra i due ci fosse una relazione...

— .... In che senso?...

— Questo non preciso. Non sono io che lo posso sapere. Ho più volte chiesto allo Zurlo, ma il collega si schermì sempre, e un bel sì, o un bel no, non mi ha mai detto. La Ormas mangiava nella trattoria con lo Zurlo ed altri impiegati o funzionari statali.

Un giurato interrompe a questo punto (nella causa presente più volte i giurati hanno interloquito) chiedendo quale fosse la trattoria.

— E' uno di Pordenone — spiega il Presidente.

— ... Da Toffolon — precisa il teste.

Una parentesi.... politica

E qui il dott. Romeo apre una parentesi che si può dire «quasi politica».

— Dunque — comincia il teste — le cose erano a questo punto, quando il dott. Zurlo, si rese inviso agli elementi fascisti locali. Ecco perchè: di ritorno da Azzano X ove vi era stata la consegna della medaglia d'oro ai fratelli De Carli, per mano dell'allora ministro della guerra on. Gasparotto; il collega Zurlo venne a Pordenone al Caffè Nuovo. Poco dopo, entrarono anche i due De Carli, medaglie d'oro. Il dott. Zurlo o non se ne accorse e non si alzò come tutti gli altri: o non credette, se pur li ha visti entrare, di farlo. La cosa, in ogni modo, fu presa in mala parte e provocò un articolo sul «Friuli Fascista», in cui si attaccava a fondo il dott. Zurlo e si raccontava, con particolari boccacceschi, di una certa sua gita in quel di Montereale Cellina, in compagnia di una signorina.

— Cose che avvengono — interrompe il Presidente.

— ... e che non sempre riescono bene....

Il dott. Romeo fu, dall'allora questore cav. Vescovi, incaricato di una inchiesta, in merito.. E risultò.... Risultarono molte cose. Essere vero che il commissario dott. Zurlo si era portato a Montereale Cellina accompagnato da una signorina; essere vero ch'egli la presentò in albergo come sorella; essere vero che i due avevano pernottato in una medesima stanza a due letti e nel domani essere ripartiti al mattino.

— Chi fosse questa signorina, io non lo so, non lo posso dire — conclude il dott. Romeo.

Pres. — E non ne parlò allo Zurlo?

— Sì, gliene ho parlato in seguito, giacchè l'inchiesta venne condotta a termine dal vice-prefetto di Pordenone cav. Magrini. Lo Zurlo, sebbene collega, si schermì. Non disse di sì, non disse di no... Sorrise...

La deposizione del dott. Romeo è stata seguita con crescente interesse da parte del pubblico, che nei punti più salienti la sottolineò con leggero mormorio, tosto represso dal Presidente. Ma l'interesse era destinato a subire un aumento. Quando il Presidente ordina che sia fatto venire

Il teste dott. Giuseppe Zurlo

la folla ha un movimento di viva curiosità.

Gli occhi spiano la sua entrata nella sala e quando si avanza, gli sguardi vanno da lui alla Ormas.

La Ormas «non move costa». A capo chino, il velo nero sugli occhi, le mani raccolte sul grembo... Ha perduto anche l'energia del primo giorno, che sembrava ei era fuoco di passione. Ella resta immota, come figura di bassorilievo, nera ombra contro il muro grigiastro.

Lo Zurlo, piccolo, grassottello, bruno, vestito con cura meticolosa, s'avanza come indeciso dinanzi alla pedana del presidente.

— Lei ha avuto relazioni con la Ormas? — chiede il Presidente in tono severo.

— Sissignore. Ho avuto relazione con lei, durata pochi giorni. (Mormorii del pubblico).

— Dica, dica tutto...

E lo Zurlo comincia a dire «tutto», anche quanto, in simili circostanze gli uomini sono abituati a tacere.

Vive fiamme, ma fugaci

Ma veniamo al racconto del teste.

La Ormas gli piacque subito. Tipo affascinante. Si vedevano in trattoria da Toffolon, dove convenivano gli impiegati statali. Venivano i funzionari....

— Venivano donne anche? — lo interrompe il presidente.

— La sola levatrice di Fontanafredda..

La Ormas nicchiò dapprima: poi sembrò a lui di averla innamorata....

— ... Piano, piano: come la innamorò?

— Così, come si può innamorare — risponde il teste alla interruzione. — Con i baci, con le carezze, con le paroline dolci.

E qui lo Zurlo, che depone senza guardare la Ormas ed il pubblico, espone un breve trattato dell'arte d'innamorare. Poi soggiunge che la Ormas stette qualche tempo indecisa.

Bisogna notare che lo Zurlo era fidanzato. Aveva accennato a questo fatto anche il commissario dott. Romeo. Il collega Zurlo gli aveva confidato che, fatto il male, aveva ora una maledetta paura della penitenza. Da una parte la signorina della gita a Montereale, dall'altra la fidanzata... Se questa avesse saputo dell'avventura...

— Ma sa, eccellenza — così il teste. — Io glielo dissi alla signorina che avevo una fidanzata, ma che po' poi la fidanzata non era moglie; e...

— ...E siete andati a Montereale?

— Sissignore...

— E avete dormito nella stessa camera?

— Sissignore...

Momento di pausa. L'accusata è sempre immota. Un mormorio percorre la sala. Accanto a noi, una vecchia piange: è la madre della Ormas.

«Lo spazio d'un mattino»

La relazione fra i due non si prolungò: ebbe la durata d'un fiore: lo spazio di un mattino, come canta Lamartine.

Pochi giorni dopo, lo Zurlo si recò in licenza. Quando riprese il suo posto, la Ormas era a Sacile, ed ormai fidanzata al tenente.

* *

La curiosità del pubblico non è però soddisfatta appieno. Esso vorrebbe sapere da questo teste qualche cosa relativamente alla «cocaina», di cui il cav. Monti aveva parlato; ma il Presidente sorvola su questo particolare e passa a chiedere allo Zurlo

sulle minacce e sulla rivoltella

Meglio di lui, su questa circostanza, depone il teste che lo segue, tenente dei carabinieri sig. Guglielmo Zancaner, che risolleva un po' gli spiriti dal «basso aere» in cui la deposizione dello Zurlo li aveva portati.

Dice lo Zancaner che lo Zurlo gli parlò di certe minaccie avute dalla Ormas. Smentisce recisamente ch'egli abbia fatto pressioni per il trasferimento della maestra perchè per il posto che ricopriva di commissario della P. S., avrebbe potuto farlo agevolmente.

E a proposito di queste minaccie, da buon ufficiale dei carabinieri, il sig. Zancaner esclama:

— Io, cercando dagli effetti le cause, gli chiesi: «Oh! perchè mai ti minaccia costei?» Alle quali domande lo Zurlo si schermì e non mi disse un bel nulla di chiaro.

Alcuni giorni dopo, recatomi a Sacile, l'armaiolo di colà mi avvertì essere da lui stata una giovane che voleva acquistar una rivoltella; ma poichè gli parve molto stravolta ed agitata, non credette di consegnarle l'arma.

— Pensai allora — soggiunge il teste — alle parole dello Zurlo, e lo avvertii di questo fatto.

Ed ecco messa in chiaro la diceria che il capitano cav. Monti aveva udito al caffè e rifreita al giudice. Ma, invece, della «cocaina» si sono perdute le traccie, completamente.

Ultimo testimonio che tratta del contegno della Ormas a Pordenone è il capostazione Valenzuela, il quale, mentre afferma che dovette allontanare da casa sua la maestra perchè «pazza» (leggi «stramba»), disse poi che proibì alla moglie di farsi vedere insieme a lei per Pordenone.

Pres. — E perchè?

— Perchè vestiva in modo troppo eccentrico per le nostre condizioni sociali, e per la posizione che io occupo.

Un intermezzo sugli amori fiumani

E torniamo agli amici di Fiume. Ce ne porta una eco piena di mistero la signorina Dolores Sponza fu Matteo, di anni 26, da Fiume.

E' una delle «rivali fiumane». Nuovo moto di curiosità morbosa nel pubblcio; nuovo mormorio all'apparizione di lei nella sala.

La Ormas non fa cenno di sorpresa, vedendola sulla pedana dinanzi a lei: ma durante il racconto della testimone, ella piange.

La signorina Dolores dice di avere avuto una relazione col tenente Mascarini...

Pres. — Ma che relazione?...

— Così... una relazione...

— Cara signorina: le relazioni fra uomo e donna si conoscono...

— Ma sa...

— Io so tutto: ma lei, perdoni, deve precisare.

— Non vorrei...

— ... che cosa signorina? Il mondo è sempre andato avanti con l'amore. E quando si può...

— ... noi si poteva.

E potendo, risulta, sia pure stentatamente, dalle dichiarazioni della Sponza, che ebbero rapporti platonici per una quindicina di giorni.

Poi capitò a Fiume la Ormas. Sono note le peripezie di questa sua comparsa a Fiume; ma la Dolores sorvola e vorrebbe sorvolare anche sull'episodio del terzo intromessosi, ma qui te la ferma il presidente.

— ... Era un tiro a due allora?

— Che dice?... Io avevo il fidanzato a Roma....

— Ma anche il Mascarini ce l'aveva la fidanzata.

— Disse che era morta di spagnola.

— Ho capito, ho capito.

— Ma c'era un terzo. Un amico di famiglia... il negoziante...

— Ho capito. E' questo che salvò la situazinoe...

E l'udienza è sospesa in questa «situazione».

L'udienza pomeridiana

Una lunga sfilata di testi sulla passionalità di Maria Ormas

Nell'udienza pomeridiana, ch'ebbe inizio alle 14.30, fu continuata l'escussione dei testi. Alcuni riferiscono su circostanze note, altri, invece, portarono alla ribalta della Giustizia particolari non noti. Si volle affondare ancora il bisturì dell'indagine nel passato della Ormas. Due furono i cardini dell'inchiesta: condizioni psichiche della signorina prima e dopo del fatto, suo contegno a Pordenone e a Cazzaso con speciale riferimento alle dicerie che circolavano ai quei tempi.

La Ormas è un'anormale

Già era emerso da precedenti deposizioni che la Ormas si faceva notare, a quanti l'avvicinavano, per il suo contegno non normale.

Altri testi riferiscono su tale circostanza: il dott. Nino Benincasa curò la Ormas a Pordenone, trovandola affetta da aure isteriche.

— La prima volta che la visitai, dice il teste, rimasi impressionato per le sue anormali condizioni psichiche. Mi convinsi che trattavasi di una ragazza anormale.

— E sul contegno della Ormas cosa potrebbe dirci? chiede il cav. Dolci.

— La Ormas era originale in tutto, anzi a Pordenone si faceva notare per il suo strano atteggiamento. Portava un cappellone.... una specie d'aeroplano.... A chi gli fece notare che tale cappello non le stava bene, rispose che era un modello venuto da Parigi. Nei locali pubblici la signorina aveva un contegno serio dal punto di vista della moralità, ma non normale.

Altro teste che depone su tale circostanza è il cav. avv. Giorgio Castellano, attualmente sostituto Procuratore del Re a Udine e un tempo giudice istruttore presso l'ora disciolto Tribunale di Pordenone. Non avendo trovato casa, frequentava, assieme alla sua signora, la pensione Toffolon.

Quivi conobbe la Ormas accorgendosi subito che era un tipo nervoso, irascibile, soggetta a fenomeni d'isterismo. La signorina vestiva in un modo strano, tanto che tutti la ritenevano un'originale.

Ai primi d'ottobre del 1923 il teste, trovandosi a Udine per motivi d'ufficio, incontrò la Ormas; con lei s'intrattenne qualche minuto al mattino, e circa due ore nel pomeriggio, avendola nuovamente trovata, chiacchierando di varie cose, nel mentre attendeva il treno che doveva trasportarlo a Pordenone. La signorina gli narrò a lungo del suo fidanzamento con un ufficiale degli Alpini e avendole espresso il teste alcuni dubbi in genere, raccomandandole di stare accorta, ella si turbò profondamente e protestò in modo vivace: — il suo fidanzato era un giovane serissimo; ella ora ripartiva per Tolmezzo ove il fidanzato sperava di raggiungerla. Anzi mi pregò di una raccomandazione al Ministero della Guerra, per ottenere il trasferimento...

Il cav Dolci interrompe il teste per rivolgere una domanda all'accusata:

— In quel tempo, Ormas, non eravate triste perchè il fidanzato vi trascurava?

— E' vero, risponde l'accusata, ma non volevo dire ciò al signor Giudice Istruttore per non svergognare il povero morto....

— Quando apprese del tragico fatto, chiede il presidente al cav. Castellano, cosa pensò, sul conto della Ormas

— Pensai, ed ebbi anche così ad esprimermi, che la signorina avesse agito in un momento di squilibrio mentale.

La deposizione dell'avv. Castellano fu seguita con curiosità dal pubblico, data la notorietà del giovane magistrato.

Anche l'ispettore scolastico di Pordenone Carlo Cosmi, riferisce sul contegno della Ormas. A Fontanafredda e a Villanova. Nulla ebbe a lamentarsi come insegnante; ebbe a farle osservazione perchè vestiva in modo non corretto. Sentì la voce di una relazione della Ormas col commissario Zurlo e fece delle indagini, nulla potendo assodare in merito.

Come la Ormas viveva in Carnia

Altri testi riferirono sul comportamento della Ormas a Cazzaso, Caneva e Tolmezzo.

Maddalena Mazzolini è da donna che il 13 maggio 1923 diede in affitto una camera alla Ormas, a Caneva. La signorina vi si recava due volte alla settimana. Due sole volte venne con lei il Mascarini; s'intrattennero un po' in camera e poi uscirono assieme.

La sera del fatto la teste si alzò durante la notte, poichè sua madre le raccomandò di accertarsi se la Ormas era venuta, e in tal caso di chiudere il portone.

— Saranno state le 3, narra la donna, e trovai il portone aperto. In quella sentii provenire dalla camera della Ormas gemiti e invocazioni: «il prete, il prete!» Feci allora per aprire la stanza, ma era chiusa, e allora con una scala e piuoli mi affacciai esternamente alla finestra....

Di fuori era scuro e nella stanza risplendeva la luce. Io guardo, attraverso le tendine, e vedo il tenente morto sul letto.... Allora mi ritrassi spaventata e diedi l'allarme.

A richiesta, la teste dice che non poteva sentire i colpi perchè dormiva al secondo piano, dalla parte opposta; afferma pure che la Ormas mangiava male e scarsamente, tanto che lei le offriva qualche uova. Vestiva molto modestamente.

Su quanto si riferisce a prima del fatto, depongono i fratelli Pietro e Lucia Stacco, di Caneva, ai quali la Ormas narrò le sue disavventure, dimostrandosi innamoratissima del ten. Mascarin. Questo ultimo invece, dopo la sua venuta a Tolmezzo, si comportava freddamente ed ironicamente con la fidanzata. La signorina Stacco incontrò a Tolmezzo, la mattina del 27 maggio, la Ormas che le apparve stravolta, agitatissima.

Sull'ottimo contegno della Ormas e sull'affetto ch'ella dimostrava al Mascarini, depongono Marianna Della Pietra, sorella del curato di Cazzaso e il vice Sindaco sig. Antonio D'Orlando. Tutto ciò sentì a narrare a Cazzaso, con vivo senso di compianto per la Ormas, la teste Giorgina Barbasetti che si recò in quella località dopo il tragico dramma.

Caterina e Gisella Cassetti sono le due sorelle che, assieme alla maestra Buzzi, furono a Tolmezzo, con la Ormas, il giorno del fatto. Si recarono al caffè Mondo e la Ormas — ch'era agitatissima — voleva parlare col ten. Mascarini. — Quest'ultimo, dopo alquante insistenze, venne a parlare con la fidanzata e furono lasciati soli. La Ormas diceva sempre ad esse che non poteva più fare quella vita, che voleva finarla....

A Fiume

Ed anche nel pomeriggio si ritorna a Fiume.

Il sig. Raneo Carcano, di Ascoli Piceno, negoziante a Fiume, conobbe il tenente Mascarini e avendo da lui saputo che amoreggiava senza intenzioni serie, con la signorina Dolores Sponza, avvertì la famiglia di quest'ultima.

Il Mascarini, a quanto si diceva, amoreggiava anche con una ungherese e con una impiegata postale.

Elena ved. Unghi, era la padrona di casa del ten. Mascarini. Costui, in un primo tempo aveva sul comò un afotografia della Ormas, ma poi la sostituì con quella della Sponza. Narra la scena — già nota — dell'arrivo della Ormas a Fiume, dopo la quale il tenente sembrò ritornare alla fidanzata; e della seconda venuta della Ormas, quando il Mascarini già trovavasi a Tolmezzo. La giovane, sembrava inamoratissima del Mascarini e, quando non lo trovò, si strappava i capelli per la disperazione. Disse che prima avrebbe ucciso lui e poi si sarebbe suicidata....

Luce completa su un episodio

L'avv. Emilio Driussi, aveva in un primo tempo assunto la difesa della Ormas assieme al collega Bertaccioli.

Parlò in carcere con la Ormas e questa gli confermò che il commissario Zurlo aveva approfittato di lei in un istante di debolezza; negò invece recisamente quanto si riferiva al Maluso, viaggiatore di commercio.

L'avv. Driussi, dopo lunghe ricerche, riuscì a mettersi in contatto con costui, che trovavasi a Lisbona. Il Maluso scrisse dicendosi addolorato di quanto era accaduto e asserendo che fra lui e la Ormas non vi era stato assolutamente nulla più di un incontro occasionale fra due corregionali, che, trovatisi lontani dalla loro terra, si trattano cortesemente.

Il teste fu anche a Tolmezzo, per parlare con la cameriera e col proprietario del Roma; ma da essi seppe quanto avevano già dichiarato.

«Voglio morire.... Quel vile!...»

Il maresciallo dei carabinieri Silvio Testa vide a Tolmezzo, la sera precedente al fatto, la Ormas e notò ch eera molto stravolta. Quando, il mattino seguente, fu avvertito del tragico fatto, stava recandosi sul luogo.

Strada facendo, sul ponte di Caneva, incontrò la Ormas, mentre la trasportavano all'Ospedale. La ragazza esclamava:

— «Lasciatemi morire... Quel vile!...

Evidentemente alludeva al ten. Mascarini e in lei non s'era ancora assopito quel sentimento d'odio che, sbocciato dalla disillusione la aveva spinta al delitto.

Anche il dott. Umberto Cecchetti, direttore dell'Ospedale di Tolmezzo, mentre medicava la Ormas, la sentì esclamare: «Lasciatemi morire... Voglio morire!...»

* *

La deposizione dei testi fu sospesa alle 18.30 e sarà ripresa stamani.

Udienza di oggi

Si apre alle 9.30.

Continua l'escussione dei testi.

Bombardella Ida di Mario, levatrice di Fontanafredda. Conosce la Ormas che fu maestra a Ronchi di Fontanafredda. Le fece iniezioni di ferro e di bioplastina: era anemica e di carattere anormalissimo.

— Come spiega questo «issimo»?

— Aveva scatti strani, atteggiamenti pazzoidi. A volte ci lasciava in asso, nel bel mezzo di una conversazione, senza neppur salutarci. A scuola insegnava bene. Veniva quasi ogni sera a casa sua. Quando si trovava a Pordenone veane a Fontanafredda e chiese di voler pagare le iniezioni. Io dissi di non voler niente, e la Ormas mi abbracciò e baciò piangendo.

— E come giustificò questo pianto?

— Ella disse: «Ah! gli uomini sono tanto cattivi!.. ».

— E a chi alludeva?

— Al tenente Mascarini, che aveva in quel torno di tempo conosciuto.

Richiesta ancora, ripete che la Ormas era squilibrata e che i bambini di Fontanafredda una volta le tirarono dietro sassi. La Ormas spiegò che il fatto dipese dall'aver ella sostituito per obbligo una supplente ben vista in paese.

Si chiede se conosceva il tenente Mascarini. Lo conosceva, ma di lui non può dire nulla di speciale.

* *

Gressani Domenica, maritata Polese, abitava a Cazzaso. Ivi conobbe la Ormas, che abitò alcuni giorni in casa sua. La maestra la invitò nel giorno del fatto, a scendere a Caneva, ma ella non accettò.

Ormas — La signorina mi disse che sarebbe venuta volentieri, ed io la invitai a venire a Caneva a mangiare con me e col mio fidanzato, che, se fosse stato buono poi l'avremmo accompagnata a Cazzaso.

Teste — Questo non ricordo. So bene invece che la Ormas era buonissima, e si privava del mangiare per lui.

Ilarità del pubblico tosto repressa dal presidente.

La sorella Luigia Gressani, dopo la morte del Mascarin portò giù a Tolmezzo la roba di biancheria del tenente, che la Ormas lavava e stirava ella stessa.

La vide più volte piangere e sa delle sue privazioni.

Il fratello, incontrò in quella domenica sera a Tolmezzo la Ormas in «disordine» con «una faccia strana»..

Un giurato — Sa chi portasse la biancheria del tenente?

La teste non ricorda; ricorda la sorella che dice essere stata uan bambina, la quale portò il pacco pochi giorni prima; e quando la Ormas scese a Caneva, tutto era pronto.

Ormas — Sì, tutta la roba del mio Linuccio era pronta il giorno della disgrazia!...

Le letture

Si comincia quindi a dar lettura delle deposizioni scritte dei testi che non hanno potuto intervenire all'udienza.

Prima è quella del tenente Germanà.

Vivacissima scena

La Ormas accusa lo Zurlo d'averle dato la cocaina

P. M. avv. Sacerdote: Dica l'imputata, a proposito di quanto depose il Germanà, se è stata dall'armaiolo di Sacile a prendere la rivoltella.

— Non posso dire questo... non so...

Avv. Sartoretti: Dica allora il commissario di P. S. Zurlo se nella sua coscienza, prima e dopo questo disgraziato incontro con la Ormas a Montereale Cellina, potè avere relazioni?

Avv. Sacerdote — E poichè c'è un sospetto che grava su di un funzionario venuto qui a deporre, dica se è vero che ha propinato la «cocaina».

Avv. Sartoretti: Domandiamo a porte chiuse!...

La Ormas scattando in piedi e aggrappandosi con gesto disperato alle sbarre, gettando indietro la testa, col volto rigato di lacrime, grida:

— Dica, commissario, dica nella sua coscienza...

Zurlo impassibile: — Sì è vero!

Pres. — E la cocaina?

Zurlo — Non è vero.

Pres. (alla Ormas): Sentite?

L'imputata piangendo urla: — Ma parla, dì nella tua coscienza: E' vero, signor presidente. Mi ha dato la cocaina.

— Dove?

— In camera.

Un pandemonio

A questo punto accade un pandemonio.

Pallidissima, si alza in piedi dal pubblico, vicino agli avvocati, la sorella della Ormas gridando, diretta allo Zurlo che assiste impassibile:

— Vigliacco! vigliacco!...

La signora si accascia poi in preda alle convulsioni ed è soccorsa dal marito cap. Ciccarese. Il padre della Ormas dà in urla incomposte contro lo Zurlo, e si strappa i capelli e si morde le mani.

Pres. — Basta!... Sono dolentissimo di queste scene che non dovrebbero avvenire. Qui giudichiamo un vivo e un morto. Vengano subito allontanati i disturbatori.

Avv. Sartoretti, insorgendo: Non c'entra il morto qui, non c'entra il morto! E' una infamia...

P. M. — C'è un cadavere... Sono commedie...

Pres. — Avvocato Sartoretti le tolgo la parola...

Il Pubbl. Ministero, mentre i famigliari dell'Ormas sono accompagnati fuori, ripete ancora ad alta voce:

— Sono commedie, sono commedie...

Sartoretti: Io mi ritiro dalla difesa...

Nessuna commedia, ma la verità il diritto e la giustizia: questo vogliamo!

Il presidente, mostrando ai giurati le fotografie del tenente e della Ormas, dice:

— C'è un morto e un vivo da giudicare... Avvocato si calmi. Nessuno dice che ella facesse commedie...

L'incidente è così esaurito.

Anche il pubblico che era rimasto impressionato, va calmandosi.

MAIANO

Solenni funebri

Solenni onoranze funebri, furono rese alla salma del parroco don Gio Batta Nardo. La Giunta comunale, riunitasi d'urgenza, aveva invitato ad intervenire ai funerali tutto il paese, e tutto il paese intervenne, col Consiglio comunale al completo, e i rappresentanti di tutte le istituzioni. Vi era anche la bandiera del Comune. Oltre una cinquantina di sacerdoti partecipavano ai funerali.

Reggevano i cordoni il signor sindaco Colloredo Azzo, l'assessore anziano sig. Luigi Paulon, il mutilato e decorato al valore sig. Dittaro Luigi, il sig. Asquini pure decorato al valor militare.

Alla memoria del buon sacerdote, il nostro reverente saluto.

Orari ferroviari

Linea Udine-Trieste

Partenze: ore 5.10 — 7.50 — 10.10 (D) — 12.5 (D) — 14.55 — 17.45 (fino a Gorizia) — 20.16.

Arrivi: ore 7 — (Da Gorizia) — 8.30 — 11.20 — 15.40 — 17.10 (D) — 19.50 (D) 22.45

Linea Udine-Venezia

Partenze ore 0.35 — 5.55 — 7.5 (Misto fino a Pordenone) — 9.11 — 11.45 (D) — 16.15 — 18.40 (D) — 20.15 (DD).

Arrivi ore 4 (D) — 7.44 (Da Pordenone) 9.10 (D) — 9.55 — 11.51 (D) 16 — 17.32 (D) — 23.12.

Linea Udine-Tarvisio

Partenze: ore 4.25 — 9.20 (DD) — 10.16 — 16.15 — 17.50 (D).

Arrivi, ore 7.35 — 11.30 (D) — 14.50 — 19.20 — 20.5 (DD).

Udine-Stazione Carnia

Partenza: ore 20.05 — Arrivo Stazione Carnia: ore 21.25.

Partenza Stazione Carnia: ore 22.5 — Arrivo a Udine: ore 23.20.

Linea Udine-Cividale

Partenze da Udine: ore 8, 10.45, 12.15, 16.10, 20.10.

Arrivi a Cividale: 8.30, 11.20, 12.45, 16.40 20.40.

Partenze da Cividale: 7, 9.30, 13.40, 16.45 19.

Arrivi a Udine: 7.30, 10, 14.10, 17.20, 19.30.

Linea Carnia-Villa Santina

Partenze da Villa Santina: ore 5.30 — 9.30 — 11.45 — 16.55 — Arrivi a Carnia: ore .610 — 10.10 — 13.30 — 17.35 — Partenze da Carnia: ore 6.40 — 11.45 — 15 — 19 — Arrivi a Villa Santina: ore 7.20 — 12.25 — 16.30 — 19.40.

Linea Udine Palman. S. Giorgio N.

Partenze da Udine: ore 5.20 (*) — 6.20 — 10.15 — 18.40.

Arrivi: ore 7.37 — 13.5 — 19.10.

(*) Per Grado.

Linea Palman.-Cervignano-Grado

Partenze da Palmanova: ore 4.55 (Parte da Cervignano) — 5.55 — 10.55 — 19.17.

Arrivi a Palmanova: ore 7.2 — 12.39 — 17.35 — 21.25 (Si ferma a Cervignano).

Linea Gemona-Spilimb.-Casarsa

Partenze da Gemona: ore 4.50 — 14.25 — 18.45.

Partenze da Casarsa: ore 8.33 — 11.10 — 17.32.

Linea Casarsa-S. Vito-Portogruaro

Partenze da Casarsa: ore 6.45 — 10.5 — 17.31.

Arrivi a Casarsa: 8.3 — 16.43 — 22.13.

Linea Casarsa S. Vito-Motta di Liv.

Partenze da Casarsa: ore 5.54 — 12.40 — 17.45.

Arrivi a Casarsa: ore 7.50 — 16.34 — 21.55.

TRAMVIE

Linea Udine - S. Daniele

Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 7 — 9.40 (*) — 11.40 — 13.45 (*) — 15.30 — diretto 18.

Arrivi a S. Daniele: 8.25 — 13.05 — 16.15 — 19.25.

Partenze da San Daniele: ore 7.25 — 8.30 diretto — 13.10 — 17.45.

Arrivi ad Udine: ore 8.50 — 9.35 — 11.30 (*) — 14.35 — 17.15 (*) — 19.10.

I treni segnati con (*) si effettuano solo la domenica sul percorso Udine-Fagagna e viceversa.

TRAMVIA UDINE TRICESIMO

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 1225 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.05 —

Arrivi a Udine: 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59.

Nelle domeniche e negli altri giorni festivi sono istituiti i seguenti treni serali:

Partenze da Udine: 21.15 — 22.35.

Partenze da Tricesimo: 21.50 — 23.18.

LINEA CIVIDALE CAPORETTO

Partenze da Cividale, ferrovia: ore 7.40 — 13.20 — 17.45.

Arrivi a Caporetto: ore 10.45 — 15.25 — 19.30.

Partenze da Caporetto: ore 6.45 — 11.35 — 16.

Arrivi Cividale Ferrovia: ore 8.25 — 13.15 — 17.45.

LINEA TOLMEZZO-PALUZZA

Partenza da Paluzza ore 4.30 (*) — 6.40 — 10 (**) — 15.40.

Arrivo a Tolmezzo: ore 5.35 — 7.45 — 11.5 — 16.45.

Partenza da Tolmezzo ore 8.20 (**) — 12.10 — 18.5 — 19.50 (*).

Arrivo a Paluzza ore 9.35 — 13.25 — 19.21 21.5.

(*) Si effettua il Lunedì, Giovedì e sabato.

(**) Si effettua solo il Giovedì.

LINEA COMEGLIANS VILLA SANTINA

Partenza da Comeglians: 4.25 lunedì e sabato — 6.45 — 11.20 sospeso nei giorni festivi — 16.30.

Partenza da Villa 8.55 — 14.25 sospeso nei giorni festivi — 18.15 solo martedì, venerdì e domenica — 20.5 solo lunedì, mercoledì, giovedì e sabato.

AUTOCORRIERE

LINEA TARCENTO - TRICESIMO. — Partenza da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 18. Partenza da Tricesimo: ore 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19. (Via Fraelacco). Partenze da Tarcento: ore 16. Partenze Tricesimo: ore 8.45.

Linea Tarcento-Vedronza: Partenze da Tarcento: ore 8 — 12.30. Partenze da Vedronza: ore 8.30 — 1645

CAVAZZO, MAIANO, UDINE

Partenze da Cavazzo: ore 6.15 — Arrivo a Maiano: 8 — Arrivo a Udine 9.

Partenze da Udine: ore 17 — Arrivo a Maiano: 18.10 — Arrivo a Cavasso: 19.45.

DEBELLIS, NIMIS, UDINE

Partenza da Debellis. ore 7 — Arrivo a Nimis 7.35.

Partenza da Nimis: 7.50 — Arrivo a Udine 8.50.

Partenza da Udine: ore 16.45 — Arrivo a Nimis 1745 — Partenza da Nimis 18. — Arrivo a Debellis 18.30.

NIMIS - UDINE

Partenze da Nimis: ore 7 — 13 — Arrivi a Udine: ore 8 — 14 — Partenze da Udine: 9 — 11. 15 — Arrivi a Nimis: ore 9.45 — 12.10.

SPILIMBERGO, UDINE

Partenza da Spilimbergo: 7.30—a Udine 9.15

Partenza da Udine: 16.30,a Spilimbergo 18.15

UDINE S. DANIELE, VITO D'ASIO

Partenza da Udine :ore 16 — partenza da S. Daniele ore 18.

Arrivo a Vito d'Asio: ore 18.30 — Partenza da Vito d'Asio: ore 6.30; partenza da San Daniele: ore 8; Arrivo a Udine: ore 9.

UDINE GEMONA, TOLMEZZO

Partenze da Udine: ore 15.30 — Arrivo a Gemona 16.32 — Arrivo a Tolmezzo 17.31.

Partenza da Tolmezzo: ore 7.35 — arrivo a Gemona 8.28 — arrivo a Udine 9.30.

Il servizio è sospeso la domenica.

FLAIBANO UDINE

Partenza da Flaibano 7.30 — a Udine 9.30.

Partenza da Udine 16.30 — a Flaibano 18.30

UDINE, POCENIA, LATISANA

Partenza da Udine: ore 16.30; arrivo a Pocenia 17.52; arrivo a Latisana 18.30.

Partenza da Latisana: ore 7; arrivo a Pocenia: 7.38; arrivo a Udine: 9.

UDINE, RIVIGNANO, LATISANA

Partenza da Udine: 16.30 — a Latisana 19.

Partenza da Latisana: 6.30 — a Udine 9.

SPILIMBERGO, CASARSA

Partenze da Spilimbergo: ore 7.45 — 11.30.

Arrivi a Casarsa: ore 8.30 — 12.20.

Partenze da Casarsa: ore 9.10 — 15.10.

Arrivi a Spilimbergo: ore 9.55 — 15.55.

SPILIMBERGO, UDINE

Partenza da Spilimbergo: ore 7.30; arrivo a Udine 9.15.

Partenza da Udine: 16.30; arrivo a Spilimbergo ore 18.15.

SPILIMBERGO PORDENONE

Partenze da Spilimbergo: 7.30 — Arrivo a Pordenone 9.10.

Partenza da Pordenone: 16 — Arrivo a Spilimbergo: 17.40.

SPILIMBERGO, MANIAGO

Partenze da Spilimbergo: 7.40 — 18.15. Arrivi a Maniago: 9 — 19.35.

Partenze da Maniago: 6 — 12.35. Arrivi a Spilimbergo: 7.20 — 14.45.

SPILIMBERGO CLAUZETTO

Partenze da Spilimbergo: 11 — 18.15. Arrivi a Clauzetto: 12.30 — 19.45.

Partenze da Clauzetto: 5.45 — 13.13. Arrivi a Spilimbergo: 7.15 — 15.

Cronaca Cittadina

La crisi del Fascio Udinese

Un'altra dimissione

Riceviamo, con preghiera d'inserzione:

Udine, 3 dicembre 1924.

On. Direttorio Provvisorio
Della Sezione P. N. F. UDINE

Rassegno con la presente le mie dimissioni da socio di codesta Sezione e dal partito.

Fascista dei primi, quando Fascismo significava esclusivamente dedizione completa agli ideali di redenzione patria, quando significava anche redenzione del lavoratore italiano, riconciliato colla azione, da qualsiasi forma di sfruttamento politico ed economico; fascista quando Fascismo voleva dire tutto dare e nulla ricevere, tutto osare senza speranza; quando Fascismo era sinonimo di vita, di battaglie, di sacrifici spesso cruenti... non posso più oltre rimanere in un partito che di fascista conserva solo il nome che rinnega e condanna tutto un passato di cui ci sentiamo orgogliosi, che inaugura, a solo beneficio dei procacciatori ultimi venuti (gli antiboscatissimi degli anni 19-22), una politica che codesto Direttorio ha denominato «centrista», ma che dovrebbe chiamarsi di rinunzia e di compromesso col più esoso conservatorismo.

Mi apparto quindi dal Partito Fascista, pur conservando nell'animo quella fede che mi fece combattere tante battaglie e che seppe far sorgere in tempi tristissimi quel magnifico squadrismo, oggi rinnegato, che rimarrà pur sempre la più pura gloria del vero fascismo.

Gino Ravazzolo.

On. Direttorio Provvisorio del P. N. F.
UDINE

I sottoscritti si dimettono dal Partito in considerazione delle recenti deliberazioni del Direttorio provvisorio, deliberazioni in stridente contrasto con la loro paziente e lunga attesa. Attesa e dimissioni stanno a riprova del fascistico sentire dei firmati:

Giuseppe Alessio, rag. Ferruccio Bressan, Corrado Tamburlini (segretario politico della Sezione di Valvason), *Zaccaria Vaccato, geom. Livio Sabbadini.*

On. Direttorio P. N. F. della Sezione di
UDINE

Per la buona riuscita delle future elezioni amministrative di Udine, che, secondo i propositi espressi dal dott. Preindl, assicureranno al fascismo maggioranza e minoranza, i sottoscritti *ex squadristi* credono utile sgombrare il terreno, dando le dimissioni.

Libero Rossato, Giuseppe Degano, marchese Mario Mangilli, Dionisio Bulzicco.

Udine, 4 dicembre 1924.

* * *

Un nuovo iscritto al fascismo è il prof. Paolo Ettore Santangelo, decisosi a ciò dopo aver letto la circolare di S. E. Mussolini.

Consorzio Antifillosserico

Per i nuovi Comuni della Prov.

Domenica 14 corr. in Aquileia presso l'Ufficio Municipale, alle ore 9, saranno convocati in adunanza tutti i proprietari di vigneti iscritti negli elenchi compilati dei comuni consorziati che possiedano una superficie di fondo vitato di almeno 2500 mq., per la nomina dei 35 elettori.

Detti 35 elettori, assieme agli altri 35 nominati dalla Deputazione Provinciale nella seduta del 30 ottobre u. s., saranno poi chiamati ad eleggere la commissione consorziale.

E' stata scelta Aquileia come luogo di convegno, giacchè dei comuni consorziati è quello che possiede maggior superficie vitata tassabile.

In seno alla Commissione consorziale naturalmente verrà nominato il presidente, il segretario ed altri membri, e loro obbligo sarà quello di tutelare, nei riguardi della fillossera, gl'interessi dei proprietari consorziati di vigneti.

Il loro compito sarà inoltre quello di prevenire il terribile flagello e provvedere ai danni eventuali.

In questo campo avranno un valido aiuto nel Governo, il quale dispone una certa somma che, assieme alla quota versata dai consorziati, formerà il fondo per combattere la fillossera.

* * *

Gli elettori nominati dalla Commissione Provinciale sono:

Teuffembar bar. Rodolfo San Martino di Quisca, Strassoldo conte Ottone, Aiello — Comune di Aiello, Brunner Rodolfo, Campolongo; Amministrazione Pauletich, id; Beneficio Parrocchiale Chiesa S. Odorico, Aiello; Michieli Tommaso, Campolongo; Chiozza fratelli, Cervignano; Lovisani dott. Ettore, id; Parmeggiani dott. Vincenzo, id; Caisutti Michele, id.; Ciardi cav. Alessandro, Villa Vicentina; Biasoli Egone fu Giovanni, Ioannis; De Senibus dott. Antonio fu Eugenio, id; Strassoldo co. Vladimiro, il; Cirio geom Paolo, S. Vito al Torre; Maniago co. Olorado, id; Fratelli Pace, Tapogliano; Beretta conte Antonio, id; Dorigo Isidoro, Scodavacca; Rizzati Giovanni, id; Malacrea cav. Giuseppe, Terzo di Aquileia; Ritter bar. eredi Ettore, id.; Amministrazione co. Deciani, Perteole; Amministrazione co. Tullio, Aquileia; Amministrazione Fior, id; Pasqualis fratelli fu Giovanni, id; Romano Francesco, id; Tenuta Villanova, sig. Frova, Farra; Asilo San Giuseppe di Gorizia; Marizza Ottaviano, Gradisca; Rodaro figli fu Francesco, Joannis; Hlodie Matilde, Gradisca; Chiesa Parrocchiale San Domenico, Perteole; Sandri Luigia, Scodavacca.

Giunta Provinciale Amministrativa

Nella seduta del 2 dicembre 1924 furono prese le seguenti deliberazioni:

Andreis: Regolamento organico, ritorna — Cormons: id. id., rinvia — Savogna e Scherbina: Reg. detenzione cani e profilassi, approva — Vivaro: Reg. polizia edilizia, rinvia — Brazzano: Contributo alla Scuola Profess. di Cormons, appr. — Gorizia: Costruzione due padiglioni per la Scuola industriale, appr. con riserva — Gorizia: Ampliamento Scuola elementare via Leopardi, appr. — Tarnova: Reg. tassa cani, appr — Udine: Contributo al Comitato onoranze ai Sovrani ed a S. A. la Duchessa d'Aosta, appr. — Attimis: Acquisto quattro esemplari trittico «La Madre Italiana» appr. — Nimis: Contributo ossario Grappa appr. — Udine: Monte di Pietà. Proroga conto corr. aperto presso la locale Cassa di Risparmio, appr. — Palmanova: Sussidio giornaliero al becchino Bolzicco, appr. — Prepotto: Compenso al medico condotto per rinunzia licenza, approva — Sacile: Vendita casa Comunale, autorizza — Casarsa: Cess. a Pettovello per cessione mq. 200 fondo comunale di mq. 200 fondo comunale ex Lazzaretto, appr. — Remanzacco: Alienazione mutuo proprietà comunale appr. — Resia: Acquisto fabbricato ex caserma guardie finanza ad uso Scuole. Mutuo; parere fav. — Ragogna: Bilancio preventivo 1924, autorizza — Trasaghis: Ricorso contro tassa famiglia dott. Lombardi, respinge — Udine: Ricorso contro tassa esercizio tramvia Udine-San Daniele, appr. — Prepotto: Acquisto terreno per costruzione area scolastica, appr. — Goiace: Reg. tassa famiglia appr. — Zolla: Istituz. tassa esercizio e rivendite, appr. — Rigolato e Teor: Tariffa daziaria: modifica, rinvia — Ciseriis: Liquidazione e transazione con Coop. Tarcento per lavori sistemazione strada Poagnolo, appr. — Torreano: Ponte Reant-Mazzarolis. Rinnovo prestito L. 28600 con Banco Popolare Cividalese, appr. — Amministr. Provinciale: Accett. prestito L. 240.000 per conto Staz. Clinico-Agraria Sperimentale di Udine, appr. — Torreano: Cimitero Prestento. Rinnovo prestito con Banca Friuli, appr. — Zuglio: Classificazione strada carreggiabile Zuglio-Fielis, appr. — S. Daniele: Ospedale. Affranco livello richiesto da Turissini approva — Pocenia: Modif. Reg. tassa posteggio, appr. — Salcano: Reg. detenzione cani, appr. — Gemona: Reg. tassa licenza, appr. — Sturie delle Fusine: Tassa esercizi e rivendite, appr. — Scherbina e Opacchiasella: Reg. detenzione cani e profilassi rabbia, appr. — Zolla: idem idem, rinvia — Colloredo Mont.: Reg. guardie campestri, appr. — Meduno: Reg. organico. Apertura concorso segretario, rinvia — Codroipo, Colloredo Mont., Varmo, S. Vito Fagagna, Corno Rosazzo, Brazzano: Regolamento organico, appr. — Camino di Codroipo e Vivaro: Reg. organico; approva tabelle, rinvia regolamento — Sebreglie, Moggio, Muzzana, Podraga, Plezzo, Bretto, Oltresonzia, Cosbana, Dolegna Sedegliano, Segnacco e Medana: Regolamento organico, rinvia — Canale: Cons. daziario. Appr. tariffa, appr. — Cividale: Carico sovrimposta 1925 sui redditi principali, autorizza — S. Vito Tagl.: collocamento pozzo artesiano a Rosa, appr. — Ammin. Prov.: Domanda esonero prestazione cauzione Economi Manicomio e Deputazione, rinvia — Merna, Savogna, Biglia: Reg. tassa licenza, appr. — San Pietro di Gorizia e Camporosso: Reg. tassa esercizi e rivendite, approva — Cervignano: Erogazione L. 300 a Comitato erigendo Zuccherificio, rinvia; sussidio 1924 di lire 200 a mutilati e invalidi di guerra più bisognosi, appr. — Medea: Contratt. mutuo lire 35000 con Monte Pietà Gorizia per dimissioni passività appr. — Tramonti di Sopra: Strade ex militari nell'elenco strade comunali, appr.

Per il progresso dell'agricoltura

Corsi di Agraria

Domenica 7 corr., alle ore 9 ant., nel Palazzo scolastico di Pontebba, e alle 13 presso il Municipio di Chiusaforte, il dott. U. Botrè, titolare della Sezione di Cattedra di Agricoltura di Gemona, inizierà un corso teorico-pratico di agricoltura e di frutticoltura. Durante il corso verranno impartite anche le principali nozioni riguardanti l'allevamento del bestiame. Ai due corsi possono intervenire tutti gli agricoltori, non solo dei Comuni indicati, ma anche dei limitrofi.

Conferenze Agrario-zootecniche

Pure domenica 7 corr., il dott. Lazzaro della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Tolmezzo ed il veterinario dott. Pepè parleranno su argomenti di agricoltura e zootecnica, alle ore 10 a Rigolato, alle ore 14 a Prato Carnico.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

ORFANI DI GUERRA. — In morte Agata Cavarzerani nata Burelli: gli ufficiali dell'Ospedale Militare di Udine 100, rag. Innocente Teppani 10.

SCUOLA E FAMIGLIA. — In morte di Agata Cavarzerani nata Burelli: Ordine dei medici del Friuli 100.

ISTITUTO SORDOMUTI. — In morte di Natale Frova: Essiccatoio Udinese 50.

RIFUGIO BAMBIN GESU'. — In morte di Agata Cavarzerani nata Burelli: avv. Mario Bertaccioli 10.

ISTITUTO della PROVVIDENZA. — In morte di Agata Cavarzerani, nata Burelli: avv. Francesco Dormisch 25.

TUBERCOLOTICI di GUERRA. — Nel II anniversario della morte di Isabella Artuso: famiglia Artuso, lire 10.

DANTE ALIGHIERI

Sottoscrizione per iscrivere nel Libro d'oro dei soci perpetui della Dante Alighieri, il nome del compianto Luigi Ciardini di Firenze.

Hanno versato lire 10: Baralta, Italo, Cassi prof. Gellio, Tam, rag. Augusto, Marzuttini dott. Paolo, Castellani dott. Lodovico, Pagnutti cav. rag. Sigisfredo. — Hanno versato lire 5: Rizzi Attilio, Quaini Erminio, Marzuttini Carlo, Grosso Antonio, Menchini Attilio.

Totale lire 285.

DUE FRATELLI LAUREATI

Amedeo e Luciano Tosolini figli del chiarissimo ing. Oddone Tosolini nostro concittadino, hanno colto ieri a pieni voti, presso il R. Politecnico di Milano, la laurea in ingegneria meccanica il primo e in ingegneria chimico-industriale l'altro.

Mentre ci uniamo alla legittima gioia dei loro parenti, esprimiamo ai due neo-ingegneri i nostri vivi rallegramenti i più fervidi auguri.

TRUFFA A MILANO.... ARRESTATA A UDINE

Questa notte, in seguito a mandato di cattura spiccato dalla Questura di Milano, i brigadieri della squadra mobile della locale Questura, Ancora e Spano, riuscirono dopo intelligenti ricerche, ad arrestare in Piazza Vitt. Emanuele, la prostituta Maria Pelizzari, d'anni 17 di Udine accusata di truffa e appropriazione indebita in danno di commercianti milanesi.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE
OPERETTE IN UN ATTO

Iersera la Compagnia Graziani ha ripresentato al pubblico con successo «Parigi mia» di Stolz, «Caporal Susin», scherzo comico di Luigi Dall'Arosini, divertì il pubblico.

«Diretto delle 10.40» del maestro Giardin con «Debutto di Rosetta» del maestro Modigliani, due piccanti «pochades» costituiranno la grande serata allegra che avrà inizio alle 21 precise di oggi.

SPETTACOLI D'OGGI

CINEMA - TEATRO CECCHINI. — Le meraviglie dell'India misteriosa sono apparse ieri sera attraverso lo schermo ed il pubblico non potrà facilmente dimenticare la figura supremamente enigmatica del fachiro Remminghani nè la bellezza selvaggia del Principe Argah. Il primo episodio di questa bellissima film, dato il clamoroso e meritato successo, si proietterà fino a tutto domenica. — Accompagnamento orchestrale scelto rallegra la affascinante film.

CINEMA - CONCERTO EDEN. — Oggi première del tanto atteso romanzo passionale avventuroso «La mascotte di Sparta» del cui lavoro è l'insigne protagonista, il distinto attore, il celebre acrobata e signorile atleta Mario Guaita Ausonia.

CINEMA - TEATRO MODERNO — Da stasera avranno inizio le visioni della meravigliosa film «Terremoto», colossale capolavoro in 5 lunghi atti, interpretato dalla bellissima attrice Virginia Valli e da Lon Chany.

I CAMBI

BORSA DI TRIESTE

CAMBI. — Amsterdam da 925 a 935; Belgio da 115 a 117; Francia da 126.75 a 127.25; Londra da 108 a 108.20; Nuova York da 23 a 23.10; Spagna da 314 a 318; Svizzera da 444 a 448; Atene da 41 a 42; Berlino da 548 a 556; Bucarest da 11 a 11.75; Praga da 69.60 a 70; Ungheria da 0.0305 a 0.0315; Vienna da 0.0320 a 0.0330; Zagabria da 33.76 a 33.95.

Rendita 82.50, consolidato 99.70.

Obbligazioni delle tre Venezie

Quotazioni del 4 corr.: corso medio 82.19; Trieste 82.15; Milano 82.50; Roma 82.05.

ULTIMA ORA

Il Parlamento

SENATO — Svolte due interrogazioni, una delle quali sui ritardi (che il Ministro De Stefani promette saranno al più presto riparati) verificatisi nel liquidare le pensioni alle vedove ed agli orfani dei morti in guerra; si riprende la discussione del bilancio preventivo per il Ministero dell'interno.

Tanari dà ragione del suo voto favorevole al Governo. Egli che, nel giugno, deprecando ogni forma di violenza ormai inutile, formulava l'augurio che i partiti nazionali collaborassero con una politica serena all'opera del Governo nell'interesse supremo della Nazione, rimase deluso dai fatti che si svolsero in senso opposto. Così vide i partiti costituzionali alleati coi partiti che hanno per motto «nè collaborazione, nè sabotaggio» con quelli che vorrebbero la sovversione dello Stato, con quelli persino che vorrebbero sovvertite le basi stesse della società nostra, della nostra civiltà. Come si può dimenticare che dalla rivoluzione bolscevica e dalla disgregazione il Partito fascista ha salvato la Patria (Approvazioni). Come non giudicare che i partiti costituzionali si sono da sè stessi posti fuori della costituzione? (Bene!) Per queste e per un cumulo di considerazioni, egli si accoderà alle gloriose medaglie d'oro d'Italia, bramoso di respirare non già l'aria di un passato ormai trapassato, ma quella più bella e più pura di un Italia che aspira al suo radioso avvenire. (Vivissimi applausi; molti senatori vanno a congratularsi con l'oratore).

Durante quest'ultima parte del suo discorso, il senatore Tanari fece un accenno all'on. Del Croix, che si trova nelle tribune; ed a tale accenno, tutti, ministri e senatori assursero in piedi, acclamando lungamente.

Il generale Giardino espone alcune considerazioni sui fatti recenti e sulla situazione che ne derivò. Parlando della Milizia volontaria, dice di non avere nessuna pregiudiziale contro di essa perchè la crede ancora necessaria per tenere in freno certi altri volontari; e non ne ha diffidenza perchè, oltre al giuramento, crede sia una garanzia sufficiente il fatto che sono in essa inquadrati ufficiali provenienti dal R. Esercito, i quali hanno quel sentimento di lealtà e di fedeltà che non si perde che con la vita. (Applausi).

— La Milizia (soggiunge) deve dipendere dai ministri della Guerra e dell'Interno, come l'arma dei carabinieri; il comando deve essere affidato ad un generale dell'Esercito in servizio attivo o richiamato, ed i militi devono essere sottoposti ai regolamenti militari. Gli ufficiali devono essere presi dagli ufficiali in congedo dell'esercito ed avere gli stessi gradi che avevano in questo. Gli organici degli ufficiali di truppa devono essere fissati per legge; l'Esercito deve essere sempre la forza più forte di tutte le forze che possono sussistere (applausi vivissimi).

L'Esercito non ha fatto mai non fa nè farà della politica; così dev'essere della Milizia (applausi) perchè non deve far politica chi porta le armi della Patria (nuovi applausi).

Insiste inoltre sulla necessità della epurazione del Partito fascista e si compiace delle misure di rigore che il Governo sta applicando contro le violenze.

Rolfini espone osservazioni di indole pratica, rispondendo al senatore Albertini; e Pais parla invece contro la politica interna del Governo.

CAMERA. — Dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni, continua la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

"La Voce Repubblicana,, assolta nel processo intentatole dall'on. Balbo

Abbiamo avuto più volte occasione di accennare allo svolgimento del processo per diffamazione intentato dall'on. Balbo contro la «Voce repubblicana», processo che diede occasione alla comparsa delle famose lettere del capo interinale della milizia all'amico Beltrami, ai tempi dell'assassinio di don Minzoni.

Iersera fu pronunciata la sentenza con la quale il gerente della «Voce Repubblicana» Renato Padovani è assolto, perchè il fatto non costituisce reato e condanna il querelante al pagamento delle spese. Parte del pubblico un tentativo di applauso, subito represso dal presidente.

Il principe ereditario alla mostra orfani di guerra

ROMA, 4. — Stamane alle ore 10 S. A. R. il Principe Ereditario, accompagnato dal vice ammiraglio Bonaldi e dal capitano di marina Campanari si è recato a visitare la mostra nazionale dell'assistenza agli orfani di guerra dove è stato ricevuto dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio del [illegible] on. Suardo, da S. E. il generale Morrone presidente del comitato esecutivo della mostra e da altre personalità.

L'Augusto Principe ha seguito con particolare attenzione le spiegazioni che gli venivano date nei vari reparti dal dottor Casalini, dall'on. Gingolani, dal reverendo don Minozzi e dagli altri rappresentanti delle opere nazionali e degli enti espositori, interessandosi vivamente alle singole esposizioni e ai lavori che gruppi di orfani e di orfane eseguivano nei locali della mostra. Nel lasciare il palazzo dell'esposizione S. A. R. il Principe Umberto ha voluto con delicato pensiero offrire un dono per la lotteria organizzata a beneficio degli orfani, attestando i suoi fervidi sentimenti nei figli dei gloriosi caduti per la Patria.

Maestro pilota che precipita e si fracassa al suolo

NOVARA, 4. — Stasera mentre il maestro Miiota dava istruzioni di acrobazia sull'aerodromo di Cameri l'apparecchio precipitava. Il maestro è rimasto morto e l'allievo che lo accompagnava è rimasto gravemente ferito.

Il ministro degli esteri inglese a Parigi

PARIGI, 4. — Il signor Austin Chamberlain ministro degli affari esteri della Gran Bretagna, accompagnato dal signor Selby proveniente da Londra, è stato ricevuto dal direttorio. Egli farà domattina una visita di cortesia al signor Doumergue, presidente della Repubblica e in seguito si recherà dal presidente del consiglio Herriot. Secondo i giornali, il colloquio tra il signor Chamberlain e il signor Herriot verserà specialmente sulle questioni interessanti la sicurezza e il prossimo oriente. Il presidente del consiglio tratterrà a colazione Chamberlain al ministero degli affari esteri. Appena uscito dalla stazione il signor Chamberlain si è recato all'ambasciata britannica.

I funerali di Reval alle vittime dei comunisti

Diciasette condanne a morte

REVAL, 4. — Le esequie nazionali del signor Kark, ministro delle comunicazioni e delle altre vittime del dovere uccise durante la insurrezione bolscevica, sono state celebrate oggi alle ore 14 con grande solennità alla presenza del presidente della repubblica, dei membri del governo, del parlamento e del corpo diplomatico. Le truppe e gli alunni delle scuole e una grande folla assistevano alla cerimonia che ha avuto carattere di una commovente dimostrazione patriottica.

La corte marziale ha condannato a morte altri 17 insorti comunisti, e ne ha assolti tre. Il numero totale degli arresti si eleva finora a più di 300. Tutti i diplomatici accreditati presso il governo della repubblica estone, ad eccezione dell'incaricato d'affari dell'Unione delle repubbliche socialiste e sovietiste, hanno presentato le loro condoglianze per la morte del ministro Kark, e per le altre vittime del colpo di mano comunista.

LA LOTTA CONTRO IL CAROVIVERE

Nella sede dell' Istituto Nazionale di Credito per la cooperazione, ieri nel pomeriggio, seguì l'annunciato convegno dei rappresentanti i maggiori istituti cooperativi della regione allo scopo di uno scambio di idee per la lotta contro il caro vivere.

Parteciparono alla discussione il sig. Cella rilevando la necessità che lo Stato provveda alla liquidazione dei danni di guerra sofferti dalle cooperative; il dott. Guazzini che comunica le assicurazioni del Ministro delle Finanze perchè il Tesoro fornisca all'Istituto Nazionale di Credito, i mezzi onde sovvenire gli Istituti cooperativi a tasso di favore.

Il sig. Cella poi esprime il desiderio che venga stabilito un collegamento fra le Cooperative di consumo e gli agricoltori della nostra provincia a mezzo della Federazione Agricola del Friuli particolarmente mettendo in rilievo l'utilità che il grano ed il granone siano dai possidenti ceduti direttamente agli organi cooperativi di distribuzione, senza l'intervento inutile e dannoso degli intermediari.

Il dott. Giacomelli annuendo in proposito, assicura che la Federazione studierà il modo migliore per mettere ciò in attuazione.

Dopo ampia discussione, relativa agli acquisti collettivi, si stabilisce di riunirsi prossimamente allo scopo di concretare le modalità per centralizzare gli acquisti dei generi di comune consumo che fanno capo allo scalo di Trieste.

I convenuti infine hanno nominato un Comitato composto dei signori: geom. Vittorio Cella, rag. Giacomo D'Andrea, sig. Abele Selva, sig. Biasutti Lorenzo, e sig. Ferruccio De Lorenzi col compito di esporre al Governo la necessità di provvedimenti integrativi degli sforzi che fanno le Cooperative per arrestare il minaccioso aumento del carovita, chiedere assistenza e concretare proposte.

Il dott. Roiatti, che presiedeva l'adunanza, ha poi inviato due telegrammi all'on. Mussolini ed all'on. Spezzotti.

LA LOTTA CONTRO LA TUBERCOLOSI

L'altro ieri nel pomeriggio, si riuniva la Commissione esecutiva del Consorzio antitubercolare provinciale.

Dopo avere esaminato la situazione costitutiva del Consorzio, la Commissione, ritenendo di non poter più oltre procedere nell'attesa di volontarie adesioni senza un pregiudizio degli interessi del Consorzio specie per motivo di equità verso i Comuni aderenti, ha deliberato di invocare dal Prefetto i provvedimenti di cui all'articolo 75 della nuova legge sanitaria, per la partecipazione coattiva dei non aderenti.

Seguì una breve relazione sulla gestione economico-finanziaria, rilevandosi che i Comuni, fatte poche eccezioni, soddisfano con diligenza ai loro impegni verso il Consorzio.

Dopo aver trattato in merito alla costituzione dei vari Consorzi e alla loro amministrazione, il presidente riferì intorno allo svolgimento del programma di cura presso gli Ospedali, intorno alla portata delle nuove disposizioni legislative in materia ed in ispecie riguardo al costruendo padiglione per tubercolosi presso il nuovo Ospedale Civile di Udine. Riferì che in relative proporzioni si appresta a provvedere l'Ospedale di Pordenone mentre la città di Gorizia ha già allo studio analogo progetto.

ASSEMBLEA di IRRIGATORI

Ieri sotto la presidenza del commissario prefettizio cav. Manlio Binna, si iniziarono i lavori della «Gestione Autonoma» fra consorzi irrigatori del Medio Friuli.

L'egregio cav. ing. Magnani riferì ampiamente sul lavoro compiuto durante l'anno, e i convenuti tributato un plauso a S. E. l'on. Spezzotti anima di tutto questo movimento, votarono un ordine del giorno, col quale si invita tutti i Consorzi irrigui del Medio Friuli, aderenti alla Gestione Autonoma:

1) A completare la loro regolare costituzione, uniformando possibilmente i loro Statuti allo Statuto-tipo predisposto dall'Ufficio Tecnico del Consorzio Ledra-Tagliamento;

2) A demandare alla Gestione Autonoma il completamento degli studi tecnici e la direzione lavori dei loro impianti di distribuzione;

3) A demandare alla Gestione Autonoma l'organizzazione e la sorveglianza dell'esercizio, ed in particolare l'esazione dei canoni;

4) A dare incarico alla Cattedra Ambulante di Agricoltura, affinchè fin da ora, con i mezzi che riterrà più adatti allo scopo, sia dato impulso alle trasformazioni ed agli adattamenti culturali, che valorizziano nel miglior modo le opere di irrigazione.

e si fanno voti che il Consorzio Ledra-Tagliamento si faccia propugnatore della istituzione di Campi Sperimentali, siano essi sussidiati dallo Stato, ove possibile e conveniente, siano essi dovuti a private iniziative;

fa pure voti che, sotto gli auspici del Consorzio Ledra-Tagliamento, sia resa possibile in breve una visita ai poderi della media pianura Lombarda, i quali, per la natura dei terreni, per le abitudini culturali, per la loro recente trasformazione irrigua, meglio siano adatti a dare un'idea concreta dei modi, con i quali deve essere avviata nel Medio Friuli la utilizzazione agricola delle acque del Consorzio Ledra-Tagliamento».

Ragioni di spazio ci impediscono di pubblicare la relazione veramente esauriente fatta dall' ing. cav. Magnani, relazione che pubblicheremo in altro numero.

UN ECCELLENTE PRIMO AIUTO

State preparato ai piccoli incidenti in casa, al laboratorio, in ufficio o per la strada. Per contusioni, tagli, piccole scottature e per minori lesioni, l'Unguento Foster è il miglior primo aiuto; non state mai senza questo unguento. — Ovunque: L. 7. Per posta aggiungere 0.50. Deposito Generale, C Giongo, Cappuccio 19, Milano (8).

I COMUNICATI

ORDINE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI. — Fu indetta la sessione per l'iscrizione all'Albo dell'Ordine per l'anno 1925. I dottori in scienze economiche e commerciali, che abbiano compiuto entro il 31 dicembre a. c. un'anzianità di laurea di almeno tre anni, possono presentare la domanda di iscrizione presso la Segreteria dell'Ordine, Piazza Unità, 6 Trieste, fino a tutto 20 dicembre a. c. Per informazioni rivolgersi alla citata Segreteria.

TASSA DI SCAMBIO. — La Camera di Commercio comunica che il Ministro delle Finanze ha concesso che gli astucci foderati o ricoperti di seta, di vellato di seta e di pelle, in analogia al trattamento stabilito per i cappelli di feltro comune o di paglia con nastri e fodere di seta) siano d'ora innanzi sottoposti alla tassa di scambio con l'aliquota media di lire 1.20 per cento Tale aliquota, trattandosi di oggetto classificato di lusso a sensi dell'art. 21 della legge sugli scambi, dovrà essere applicata anche per le vendite effettuate al dettaglio dai fabbricanti, sia direttamente che a mezzo di filiali, agenti o rappresentanti.

CIRCOLO FAMIGLIARE. — La Presidenza del Circolo Famigliare ha indetto per sabato 6 corr. mese alle ore 21 una festa danzante.

SPEDIZIONE AI PUNTI FRANCHI DI TRIESTE. — La Camera di Commercio avverte che, in seguito ad accordo fra le Ferrovie dello Stato ed i Magazzini generali di Trieste, tutti i carri destinati a Trieste Punto Franco Vittorio Emanuele III devono essere contrassegnati da un cartello bianco e quelli destinati al Punto Franco Duca di Aosta da un cartello rosso. I cartelli devono recare il nome del relativo scalo, come designato nelle tariffe ferroviarie.

Gruppo completo su unica bure (But) per tutte le lavorazioni dei terreni (aratro completo con carrello, con rincalzatori, con zappi applicabili tutti sulla stessa bure. Prezzi per gruppi completi: N. 6 (scheletro acciaio) L. 550. – N. 7 (scheletro acciaio) L. 675. – N. 8 (scheletro acciaio) L. 750. – N. 10 (scheletro acciaio) L. 775. – Centinaia di esemplari sono ininterrottamente forniti.